

Connessioni interrotte

 diogeneonline.info/connessioni-interrotte

By Gianluca Cicinelli - 6 Maggio 2024



"Desert" by μμ is licensed under CC BY-SA 2.0.

Quarant'anni dopo aver praticato la disobbedienza civile e il dissenso politico in forme talvolta aspre, in un'Italia e in un mondo dove il pensiero unico ancora non era dominante, ritengo che non si possa tacere dinanzi alla repressione del dissenso che sta avvenendo dentro e fuori le università, in Italia e nel mondo. Anche se, a differenza di allora, non condivido la maggior parte delle parole d'ordine della protesta. Ma non è questo il punto.

Come ha giustamente notato il professor Branko Milanovic, della City University di New York, nel suo articolo tradotto dal Manifesto, stavolta la polizia e i suoi consueti e discutibili metodi c'entrano poco. E' evidente la volontà politica che, trasformate le università in unità produttive, vuole applicata la repressione del dissenso con altrettanta ferocia di quanto già avvenuto in precedenza nel mondo della produzione non cognitiva, nel mondo industriale.

Perchè se è anche esteticamente visualizzabile, tramite telecamera, l'imbecillità di entrare in una casa dove è esposto un cartello contro la Nato per identificare chi l'ha esposto, o di prendere a manganellate degli studenti inermi, prosegue invisibile da anni la criminalizzazione, ad esempio, del sindacalismo nel settore della logistica, quello, per capirci, dell'industria dominante, che dal vostro pc vi fa arrivare i pacchi a casa.

Confindustria ci fa sapere, tramite il Sole 24ore, che sono 50 le figure che rivoluzioneranno la classificazione del personale del contratto del settore trasporto merci, logistica e spedizioni, da aggiornare in seguito alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale e dell'evoluzione tecnologica. Parliamo di un settore dove a fianco di figure radunabili in un unico luogo di smistamento merci si muovono singoli lavoratori, padroncini li avremmo chiamati un tempo, ma oggi sono di fatto dipendenti a cottimo, che fungono da tramite tra l'unità produttiva e il territorio, tra azienda e cliente. Circa un milione di lavoratori, con un contratto collettivo scaduto a marzo. Del loro sciopero generale di sei giorni fa, organizzato dal sindacalismo di base, c'è poca o nessuna traccia sui giornali.

“Sgominato” il sindacalismo classico con, in alcuni casi, il divieto per alcune organizzazioni, come la Fiom, di essere presenti nei luoghi di lavoro, ricostituiti i sindacati “gialli” di antica memoria, quelli collusi con il padronato, la cronaca nel settore della logistica ci riserva un menù che va dalle minacce e le aggressioni fisiche alle denunce penali contro chi osa mettere in discussione il nuovo paradigma dello sfruttamento in stile Jeff Bezos.

La riduzione all'invisibilità di questo dissenso dal modello produttivo è una delle basi che rende possibile pagare 4 euro l'ora un lavoratore, eliminare dal dibattito politico il salario minimo garantito, abolire il Reddito di Cittadinanza, rendere legali salari che non coprono nemmeno le spese basilari degli individui e anche, questo è il punto, manganellare e identificare chi protesta, nelle università e fuori, perchè quelle proteste inceppano il meccanismo industriale del momento alla base, nel momento formativo.

Certo, per vedere il collegamento tra la repressione contro gli studenti e il riassetto industriale aggravato dall'intelligenza artificiale bisogna essere un po' lungimiranti e leggere ogni tanto almeno un giornale e non cliccare solo sui titoli. O magari soltanto provare a fare quelle connessioni che una volta c'insegnava proprio la scuola, prima che la facessero a pezzi, sempre in nome di una velocità produttiva che, applicata alla formazione, ha portato quasi allo zero il pensiero critico.

Mi colpisce che nemmeno tra le liste per le elezioni europee che si richiamano alla sinistra, o quella roba là, che ha a a che fare con ciò che abbiamo chiamato a lungo così, questo nesso tra repressione produttiva, repressione cognitiva e repressione d'opinione sia evidenziato. Magari è considerato vezzo intellettuale da fichetti, eppure è il cuore, la sostanza del problema.

Continuare a spezzettare gli ambiti di contestazione del sistema come se fosse l'elenco della spesa da mettere in un programma, due parole sull'ambiente, due parole, anzi una, sui lavoratori, un po' di servizi sociali, premierato puzzone, autonomia differenziata razzista, qualche ospedale in più, non porta da nessuna parte. Ce li ha persino Calenda nel programma.

Questo pensiero debole, che ormai è solo debolezza senza più pensiero, che non sa più guardare al centro della questione, l'immaterialità della produzione e i problemi che comporta, rende visibili soltanto le manganelate in diretta televisiva e non quelle che tolgono la vita alle persone senza far rumore e senza scandalo. Il coraggio per unire i puntini può essere dato soltanto da una visione complessiva dello scontro sociale in corso.



by ho visto nina volare. licensed under CC BY-SA 2.0.



La disobbedienza civile è un delitto necessario

diogeneonline.info/la-disobbedienza-civile-e-un-delitto-necessario

By Vittorio Alfieri 6 Maggio 2024



"La civile disobbedienza aiuta a riconoscersi" by Erdonzello is marked with Public Domain Mark 1.0.

Disobbedienza civile è la deliberata violazione della legge per un obiettivo sociale. Il fine è solitamente quello di cambiare le leggi o le politiche governative. Il filosofo americano John Rawls, sostenitore della giustizia sociale, l'ha definita come "un atto pubblico, non violento, coscienzioso e comunque politico che viola la legge e di solito mira a ottenere un cambiamento nella legge o nella politica del governo".

Coloro che la esercitano devono assumersi la responsabilità delle loro azioni. Con l'intento di sollecitare l'opinione pubblica e d'essere sostenuti. Altro requisito della disobbedienza condiviso da molti teorici è che infrangere la legge è giustificato solo se lo scopo non è esclusivamente egocentrico.

Ovviamente la protesta può sconvolgere la quotidianità dei cittadini, la cronaca recente ha raccontato dei sit-in degli attivisti di Ultima generazione che ha bloccato la viabilità. I critici affermano che i manifestanti non hanno il diritto di porsi al di sopra della legge, indipendentemente dal loro motivo.

Altri speculatori sono dell'idea che essa è una componente importante di una democrazia matura. In effetti, il modo in cui uno Stato tratta i suoi cittadini quando infrangono la legge per uno scopo sociale dice molto sulla sua cultura politica e la giurisprudenza è più tollerante con i disobbedienti non violenti.

Un paradigma d'insubordinazione ci arriva dall'antichità, dalla tragedia di Sofocle che narra di Antigone una donna emancipata, che si oppone a delle leggi arcaiche fondate sull'onore in nome di un sentimento morale estremamente moderno, che dissobedisce all'autorità di Creonte, suo zio, re di Tebe che vieta la sepoltura di Polinice fratello di Antigone perché ritenuto traditore della patria. Decide inoltre di punire con la morte chiunque disubbidisca al suo volere e seppellisca il corpo, Antigone seppellisce il germano, imprigionata s'impicca.

La storia ci ha narrato di personaggi che hanno adottato questo metodo di contestazione. Si rammenta la marcia del Sale del Mahatma Gandhi, considerata uno degli atti di disobbedienza civile più famosi ed efficaci. Gandhi era un avvocato indiano che si batteva per l'indipendenza dal dominio coloniale britannico. Fu un sostenitore della resistenza non violenta, per la quale scelse il termine satyagraha.

Il tragitto di quasi 400km fu intrapreso per contestare per la tassa imposta dal governo di sua maestà Giorgio V britannico sul sale indiano e contro il Salt Act, che proibiva agli indiani di produrre il proprio sale. Invece, dovevano acquistare il sale britannico, che era una delle principali fonti di reddito per l'Impero britannico.



“Mahatma Gandhi, painted portrait _DDC4620” by Abode of Chaos is licensed under CC BY 2.0.

L'ultimo giorno, il filosofo e politico fece un bagno in mare e raccolse sale per dimostrare agli indiani che potevano ottenere il sale gratuitamente. Milioni di persone lo seguirono e misero delle ciotole di acqua salata al sole, in modo che l'acqua evaporasse e loro potessero raccogliere il sale gratuito. Fu arrestato insieme a migliaia di suoi seguaci. Fu assassinato dopo l'indipendenza per la sua idea di pacificare la violenza tra induisti e musulmani del Pakistan.

Nel 2022 è nato un movimento in Iran dopo l'omicidio di Mahsa Amini arrestata dalla polizia morale iraniana il 13 settembre dello stesso anno per aver violato la legge sull'hijab. Fu presa in custodia, picchiata brutalmente e morì in ospedale tre giorni dopo. Alla notizia iniziarono le proteste in tutto il Paese. Le donne con il sostegno degli uomini hanno chiesto giustizia per Amini e la fine dell'hijab obbligatorio.

Hanno sfidato le leggi del Paese bruciando il loro hijab in pubblico e tagliandosi i capelli. Da un quinquennio nella nazione c'erano contestazioni avverso il governo e le sue politiche economiche. Ma l'uccisione della giovane donna ha coinvolto persone di ogni estrazione sociale, chiedendo la fine del regime teocratico della Guida Suprema Ali Khamenei. Il governo ha risposto con la violenza alle marce e ai blocchi stradali organizzati dagli attivisti.

Le forze di polizia hanno represso i manifestanti, picchiando e arrestando migliaia di cittadini e uccidendone centinaia. I governi di tutto il mondo hanno condannato la brutalità della polizia, ma finora non hanno fatto altro che imporre sanzioni alla polizia morale e alle organizzazioni di sicurezza iraniane. Le proteste sono tutt'ora in corso.

I tempi che si vivono, la crescente disuguaglianza sociale dovuta alla povertà educativa e scolastica, con le imminenti elezioni europee e l'agenda politica nazionale rivolta ad altri dossier e con la geopolitica in evoluzione, per autodeterminarsi e determinare un progetto etico condivisibile necessita anche la disobbedienza civile senza arrivare all'estremo sacrificio, perché per fortuna e non bravura si è nati, con tutti i suoi difetti, nei lembi migliori del pianeta terra.



"22-11-26 04 Mahsa Amini Poster" by Felton Davis is licensed under CC BY 2.0.

Vittorio Alfieri